



La KE.RA.SAV. fu impiantata a Portici nel 1952, nella zona superiore del comune a confine con Ercolano, su una superficie pari a circa 4800 mq. Il complesso sorse in prossimità di preesistenti strutture tardo ottocentesche che furono inglobate all'interno dell'area in questione. Lo stabilimento si dedicò in un primo momento alla poligrafica e carte valori, dove si producevano francobolli e monete per alcuni Stati Africani ma successivamente il settore poligrafico e carte valori fu distaccato altrove; segno distintivo di tale produzione è riconoscibile nell'insegna che campeggia all'ingresso dell'area fra i due torrioni antistanti l'edificio originario. In un secondo momento si interessò alla lavorazione della ceramica, ed a tale periodo si può far risalire l'ampliamento relativo ai padiglioni retrostanti l'edificio in muratura portante.

Da quel momento in poi tutte le risorse vennero impiegate nel campo della ceramica, con la produzione di pavimenti e rivestimenti interni con decorazioni a mano, monocottura per esterni, klinker e mosaico ceramico; buona parte dei prodotti veniva esportata all'estero soprattutto in Francia, Inghilterra, Stati Uniti ed Austria.

La maggior parte della materia prima (argilla) proveniva da cave di cui una di proprietà della stessa KE.RA.SAV. nell'Isola di Ponza, ma la ditta acquistava anche gran parte di semilavorato.

Lo stabilimento era formato da tre grossi capannoni, di cui due utilizzati per la produzione, e uno come magazzino mentre l'edificio presistente fu adibito a sede per gli uffici.

Attualmente uno dei locali preposti alla produzione si presenta in un discreto stato di conservazione poiché la copertura a volta in travature di cemento armato precompresso è rimasta integra; diversa sorte è toccata al secondo padiglione che è molto degradato ed ha perduto quasi interamente l'estradosso della copertura a volta ribassata lasciando a vista la capriata metallica che costituisce e lo scheletro portante della struttura. Il locale adibito a magazzino è in piccola parte stato riutilizzato dal vicino Istituto Antoniano, a differenza dell'edificio ottocentesco che risulta completamente abbandonato anche se in un'accettabile stato di conservazione.



*Nel periodo di piena attività la fabbrica impiegava 755 unità lavorative con una produzione totale giornaliera di circa 3500 mq, tra pavimenti e rivestimenti che venivano esportati soprattutto all'estero. La fabbrica iniziò ad andare in crisi a partire dal 1969-70, con l'insorgere a Sassuolo (MO) di grosse industrie per la produzione della ceramica che si inserirono sul mercato internazionale a prezzi concorrenziali. La KE.RA.SAV., salvata da un finanziamento governativo nel 1972, fallì definitivamente nel 1978.*

